

Pd, partito in cerca di idee e alla prova delle generosità

Dopo il confronto tra i cattolici, quello di riformisti quarantenni di sinistra: in gioco la linea politica e la dirigenza che la interpreta

■ Non si esaurisce il suono della domanda «che fa il Pd bresciano?» che si espande la replica «quale Pd bresciano?» del navigato politico di scuola già Pci, capace di attraversare le successive variazioni rimanendo ancorato al nucleo di fondo della scelta primaria.

Se la motivazione occasionale del quesito - aggiunge l'interlocutore - si rintracciasse nell'incontro che giovedì prossimo, alle 20,30, al Novotel di Brescia, vede un gruppo di riformisti di sinistra quarantenni o giù di lì - Bisinella, Martina, Fiano, Orlando, Scalvenzi, Bondoni - riunirsi per confrontarsi intorno alle «idee per il Pd», bisogna chiedersi da dove scaturisce l'iniziativa, che si aggiunge a quella dei cattolici dentro il Pd.

Allora, quale Pd? È il Pd di Paolo Corsini, già sindaco della città e ora parlamentare convinto di avere ancora molto da dare alla politica e alla città, o di Aldo Rebecchi, già parlamentare e tante altre cose, attuale consigliere in Loggia che considera la fucina del Pd cittadino? Quello di Claudio Bragaglio, già consigliere regionale e attuale consigliere sciolto in Loggia, o di Pierangelo Ferrari, già consigliere regionale e ora parlamentare con il fazzoletto di padre nobile del cambiamento? Quello di Pietro Bisinella, sindaco di Leno e segretario provinciale innovativo, o di Giorgio De Martin, segretario cittadino di polemica amministrativa? Quello dei rottamatori dialetticamente educati ma sostanzialmente tenaci, o dei rotta-

mandi fieramente indignati e non pronti alla resa? Questo solo per restare nell'ambito di sinistra.

Se si passa ai democristiani, postdemocristiani, cattolici laici o devoti o quanto altro - aggiunge l'osservatore interno al partito -, le questioni non si semplificano, anzi si ingarbugliano. L'incontro tra quelli di loro che abitano il Pd ha difettato, per quanto percepito, di indicazioni operative: più che prudenze in un quadro politico dagli sbocchi per nulla scontati, si ipotizzano fragilità di generosità di interpreti. Indicazioni che, invece, traspaiono dietro l'iniziativa dei riformisti per la sinistra del terzo millennio: mettere sul tavolo che - primarie o altri meccanismi di scelta - vogliono contare nella scelta su chi verrà candidato ad occupare i seggi ora di Corsini e Ferrari, nella modalità di impostare ed interpretare la battaglia per Loggia 2013, nel modo di stare del partito sul territorio e nelle istituzioni locali compresi gli enti partecipati. Non basta ancora. La questione di fondo è: il Pd partito multiculturale oppure federazione di sottopartiti o ancora partito della sinistra con il centro che si mette in proprio? Se l'area cattolica bresciana del Pd non si scopre più di tanto, in quella di sinistra si sostiene che alcuni personaggi storici provino ad attrezzarsi sia per restare, sia in vista di un'eventuale lacerazione dell'attuale Pd.

I riformisti di sinistra si muovono, legittimamente visto

che lo fanno altri, con il piglio del cambio generazionale e politico. Mettono nell'angolo il Renzi furioso sparito dal centro delle cronache e ne reinterpretano la sostanza. Nondimeno, nel muoversi, rimettono a tema un nodo politico non sciolto: in questa terra dove la Balena bianca democristiana ha governato fino a quando è esistita, la sua partecipazione nel Pd è minoritaria. Può accontentare gli eredi decaduti e soprattutto una città come Brescia?

Adalberto Migliorati



Da sinistra: Piero Bisinella, Emanuele Fiano, Pierangelo Ferrari

